

L'intervento del presidente di **Confedilizia** sull'emendamento sulla locazione turistica che introduceva nuovi balzelli su chi affitta stanze o case online

«Bene il ritiro della tassa su Airbnb, gli immobili sono già tartassati»

di **Giorgio Spaziani Testa***

Il cosiddetto emendamento Airbnb al disegno di legge di bilancio ha avuto l'esito che meritava, cioè il ritiro. Imposto addirittura da un intervento del Presidente del Consiglio.

Appena reso noto il testo della proposta, **Confedilizia** aveva subito rilevato che si trattava di un pericoloso mix di norme confusionarie e orpelli burocratici, che avrebbe avuto come effetto la fine della locazione turistica e, con essa, dell'unico modo con cui alcuni proprietari riescono a pagare almeno parte delle tasse sulla casa, una patrimoniale da 22 miliardi l'anno fatta di Imu, Tasi e di altri

balzelli meno noti.

Sui contenuti vi è stata anche molta confusione. Sul piano fiscale, ad esempio, molti hanno dimostrato di non sapere che chi affitta per brevi periodi può già oggi applicare la cedolare secca del 21 per cento. Il paradosso è che, se fosse passato l'emendamento, quella che è ora una opzione, alternativa alla tassazione Irpef, sarebbe divenuta un obbligo. Con l'effetto di essere imposta anche a chi, avendo entrate basse, ha convenienza ad assoggettare all'Irpef, e non alla cedolare, il reddito da locazione.

Per il resto, con la sua furia regolatoria, l'emendamento introduceva un formidabile sistema per

incoraggiare il nero, a partire dalla previsione dell'ennesimo registro, con obblighi cervellotici persino a carico di chi affitta una casa o una camera per una settimana all'anno.

Piuttosto, per trarre qualcosa di positivo dalla discussione di questi giorni, bisognerebbe cogliere l'occasione per affrontare il tema della legislazione regionale in materia di turismo. Se, infatti, la proposta di norma statale è stata affossata, va detto che le Regioni hanno da tempo prodotto su questa materia una normativa che – oltre ad essere ciascuna diversa dall'altra, e quindi fonte di confusione – presenta gran parte dei difetti contenuti nell'emendamento

bocciato, spesso con evidenti caratteri di incostituzionalità: obblighi burocratici esasperati, divieti inspiegabili, astruse e illegittime delimitazioni delle attività, continui sconfinamenti nella competenza legislativa statale in materia di locazione.

Invece di escogitare meccanismi per scoraggiare chi in Italia opera e stimola la crescita, si agisce in senso opposto. Il Parlamento pensa di ridurre l'opprimente tassazione sugli immobili. E le Regioni evitano di mettere i bastoni fra le ruote (magari sotto dettatura di qualche categoria che ha paura della concorrenza) a chi alimenta il turismo e, quindi, lo sviluppo.

*Presidente **Confedilizia**

